

ROMA — La maggioranza, segnatamente alcuni suoi settori, si sta esercitando anche in queste ore nel gioco al massacro sulla pelle della Rai, pretendendo di dettare organigrammi al nuovo consiglio che deve ancora insediarsi. Per tutta la giornata di ieri si è cercato di forzare i tempi e la situazione per imporre una vice-presidenza da assegnare a Leo Birzoli, socialdemocratico, in virtù di un patto spartitorio che sarebbe stato stipulato in una riunione del pentapartito. Pressioni fortemente esercitate state esercitate su Piero Craxi, che senza alcun esito, poiché l'uso segreto della Cisl avrebbe potuto ribadendo con ancor maggior vigore le posizioni già espresse: sugli assetti dell'azienda l'unico organismo competente a decidere è il consiglio di amministrazione. Questa — secondo indiscrezioni — è la risposta inequivocabile che avrebbe ricevuto lo stesso Paolo Pillitteri, componente socialista della commissione di vigilanza, incaricato (da Craxi, si dice) di persuadere Carniti, in un incontro destinato a restare riservato, a trovare un qualche accomodamento in extremis per salvare capra e cavoli: non smentire se stesso, consentire a Birzoli di diventare vice-presidente.

È circolato anche una ipotesi di pasticciata soluzione: la candidatura di Birzoli sa-

Rai, pressioni su Carniti Psdi fuori dal consiglio?

Senza esito un estremo tentativo di persuasione affidato a Paolo Pillitteri - I nuovi amministratori convocati per domani, una riunione in dubbio per la defezione di Birzoli

rebbe stata fatta propria da alcuni consiglieri, pretendendo in questo modo di poterla far passare per pronunciamento «autonomo» del consiglio. Così, mentre Birzoli evocava un cordiale (ma deludente) incontro con Craxi e De Mita) ha precisato che il Psdi non intendeva drammatizzare una sua dissidenza, ma non intendeva neppure accettare una violazione di un accordo politico... c'era un patto, pur senza carte scritte e firme, su Carniti e Birzoli, poi è spuntato il voto sul candidato socialdemocratico, non c'era più nulla su cui ci sarà nulla. Per il voto sul consiglio, per questa vicenda il Psdi non apre crisi di governo, (ndr), può darsi che a questo disimpegno possono seguirne altri: il problema va ora risolto dalla commissione di

accettabili. Così, mentre Carniti aveva discusso del problema nel corso di telefonate con Craxi e De Mita) ha precisato che il Psdi non intendeva drammatizzare una sua dissidenza, ma non intendeva neppure accettare una violazione di un accordo politico... c'era un patto, pur senza carte scritte e firme, su Carniti e Birzoli, poi è spuntato il voto sul candidato socialdemocratico, non c'era più nulla su cui ci sarà nulla. Per il voto sul consiglio, per questa vicenda il Psdi non apre crisi di governo, (ndr), può darsi che a questo disimpegno possono seguirne altri: il problema va ora risolto dalla commissione di

vigilanza che deve decidere come completare il consiglio di amministrazione... Sarà il funzionamento del consiglio a far le spese del malumore del Padi?

Sta di fatto che, pur se il capitolo della vice-presidenza dovesse essere considerato chiuso, sulle vicende delle prossime 48 ore regna grande incertezza. Sergio Zavoli ha convocato il nuovo consiglio per le 15 di domani, ma ieri ha dovuto prendere atto della mancata accettazione di uno degli eletti, Birzoli. Avrebbe perciò chiesto delle dichiarazioni alla commissione di vigilanza, essendo stati espressi dubbi sulla legittimità di un consiglio privo di un componente. La commissione si riunirà oggi, alle

15,30, ma la sen. Jervolino, che la presiede, ha già anticipato che girerà il quesito al presidente della Camera. Non si sa, quindi, se il nuovo consiglio potrà riunirsi. Medesimo discorso vale per l'assemblea degli azionisti, che domani dovrà procedere alla nomina di Blagio Agnes a direttore generale, sulla base di un nuovo statuto non ancora varato, poiché è bloccato da un parere — non vincolante, ma obbligatorio — che la commissione di vigilanza ritiene a pronunciarsi. In contrasto, nella maggioranza, c'era la probabilità che l'assembleda dei soci vada deserta.

Questa situazione può essere ancora sfruttata, da quelli che l'on. Barbat, della Sinistra Indipendente, ha de-

finito ieri — riferendosi alla vicenda di Birzoli — lottizzatori insopportabili, addirittura funesti quando si dimostrano lottizzatori incapaci! Dal Psi — che stessa riunisce il suo dipartimento dell'informazione — giungono segnali contrastanti: da una parte di sostegno a Carniti, dall'altra di fastidio (lo stesso Craxi sarebbe «irritato» per gli atteggiamenti del neoconsigliere e le esecuzioni che starebbe procurando oggi e potrebbe ricreare domani). La de ostenta distacco: oggi a piazza del Gesù De Mita presiede un megavertice, ma — si precisa — per delineare i contenuti della legge stralcio (legge decreto) per il sistema tv, e si fa sapere che l'informe proposta presentata qualche giorno fa dal dc Lucchesi — assieme al socialista Aniasi — è stata cestinata dallo stesso De Mita. Ma è certo che si parlerà, e come, delle vicende in corso, della posta in gioco alla Rai, che va ben al di là di una vice-presidenza reclamata da un alleato minore e perduto.

La situazione che si è determinata sarà discussa stamane in una riunione a Botteghe Oscure, presenti i consiglieri comunisti, parlamentari Pci nella commissione di vigilanza, dirigenti della sezione «comunicazioni di massa». Relatore Walter Veltroni.

Antonio Zollo



Giornata difficile per la ritrovata democrazia

Il generale Videla e l'ammiraglio Massera, condannati all'ergastolo. Sotto: la presidente delle «Madri di Plaza di Maggio», Hebe Bonafini in attesa della sentenza

Aspre polemiche in Argentina dopo la sentenza

Le «madri di piazza di Maggio» dicono no al verdetto «troppo clemente» - Manifestazioni e cortei - Minaccioso silenzio dei militari

Cossiga tra 7 giorni al Csm Pesanti accuse al Quirinale dei magistrati dell'Emilia

Al Palazzo dei Marescialli riesplode la polemica dopo la mancata lettura in aula delle

lettere di solidarietà dei magistrati italiani ed una nuova modifica dell'ordine dei lavori

reinserta nell'ordine del giorno delle sedute della settimana la proposta di modifica del 1° comma dell'art. 3 del regolamento interno in attesa della fissazione della seduta che sarà presieduta dallo stesso Presidente.

La più dura, anche nei confronti del capo dello Stato, appare quella approvata, dopo un'assemblea di tanta grida, dal magistrato dell'Emilia Romagna, Puccio, dovuto rispetto, essi fanno notare che l'iniziativa di Cossiga si pone ai fuori del spirito e delle lettere della Costituzione e contraria alla prassi finora sempre seguita dai suoi predecessori. Così dal Piemonte si rileva: «Inaccettabilità di ogni tentativo di svuotare di contenuto le funzioni del Csm. E ancora, il gruppo toscano: «Un coraggioso esponente della maggioranza giungere da Varese un plauso e la incondizionata solidarie-

tà. E così via scorrendo il voluminoso dossier.

Perché esso non è stato letto in aula? De Carolis prima ha tentato di difendersi dicendo che il plico era troppo voluminoso e le lettere continuano ad arrivare. Poi ha ammesso di aver agito anche in questo senso d'intesa col Quirinale. Intanto, Qualembach (Unesco), appalti (Unesco), appalti (Magistratura democratica), Verucci (Magistratura indipendente). E De Carolis, non accogliendo un cauto invito di Frosini (Iaclo pri), né un ferme richiamo a tornare alla prassi consolidata ed alla legge di Luberti (Iaclo pri) risponde che il Presidente della Repubblica gli ha esternato la sua voletà.

L'altro argomento depen-

de non pone problemi altrettanto gravi. È la prima volta che un argomento già previsto all'ordine del giorno scompare in questo modo. Le modifiche regolamentari — anche esse quanto meno rinviate al «plenum» con Cossiga — riguardano i metodi di elezione del vicepresidente cui dovrà attenersi il prossimo Consiglio. Finora la norma viene praticamente ignorata e non si discute di programmi. Ora i consiglieri pretendono che si discutano in assemblea le linee programmatiche di uno o più candidati.

Fin qui la seduta. Ma le polemiche non si fermano: uno dei consiglieri, il laico pcl Alfredo Galasso aveva rivotato in mattinata — prima delle comunicazioni dal Quirinale — la lettera al presidente della Repubblica nella quale sollecitava la lettura: «La questione che Elia ha sollevato — aveva scritto

Galasso — è di grande rilevanza perché tocca il delicatissimo equilibrio tra i poteri: tra magistratura e sistema politico sono percorsi da corrente conflittualità e la magistratura continua ad essere impegnata nel difficile compito di salvaguardare l'ordine democratico e il principio di giudizio. Lo stesso giudice milanese, Armando Spataro, la cui querela nei confronti dei deputati — e all'origine del disastro — è stata respinta, ha rivotato: «In questa dichiarazione del presidente da parte di un ceto politico, al cui interno c'è chi vuol normalizzare Csm e magistratura».

Il dibattito parlamentare, intanto, probabilmente si farà: la data sarà fissata giovedì dalla conferenza del capitogruppo. E in una dichiarazione del presidente dei deputati, Rino Fava, che nei giorni scorsi si era pronunciato contro il dibattito, ha detto ieri di essere favorevole ad una dichiarazione se renata. Un analogo dibattito è stato sollecitato al Senato anche dalla Sinistra indipendente.

Vincenzo Vasile

struito le circostanze in cui hanno dovuto agire, le hanno trovate così. E ammonisce sul pericoli di una situazione analoga che potrebbe ripresentarsi in futuro.

Silenzio assoluto da parte del governo, smettono le voci di un discorso della repubblica, ma Don Raul ha preferito spostarlo per la fine dell'anno, quando la polemica per la sentenza si sarà attuata. Una nota della presidenza ricorda opportunamente che «in uno stato democratico il potere esecutivo non si intromette e non interviene nelle vicende che competono al potere giudiziario». Coro di giudici positivi da parte degli esponenti del partito di governo, l'Unione civica radicale. Tutti ricordano la novità storica e politica dell'evento, plaudono ai due ergastoli, gliisano sulle associazioni, qualcuno esagera e, come il senatore Laferrieri, parlano della «dimostrazione di generosità data dalla democrazia».

Le madri e i familiari hanno convocato per domani in Plaza de Mayo una «marcha della resistenza». Tra tante reazioni, giustificate e ingiustificate, in buona e in malafede, diventa difficile ritrovare il filo della vicenda, spiegare ancora una volta le ragioni argentine per le quali questa sentenza è comunque una sentenza storica, fondamentale per l'Argentina e per l'America Latina.

I giudici hanno deciso due ergastoli, giusti, perché Videla e Massera sono il simbolo e il cervello di quei che di peggio e di più squallido è toccato al paese: non solo la repressione, le sanzioni, le violenze, i saccheggi, le stragi, ma anche la svendita di un paese. Non hanno assolto l'ergastolo, a Viola e hanno fatto male perché anche questo personaggio è responsabile esattamente come gli altri due. Hanno deciso quattro assoluzioni e francamente nessuno

Nostro servizio
STRASBURGO — «Scelgo la via del carcere»

Enzo Tortora si è dimesso «Scelgo la via del carcere»

Il Parlamento europeo può solo ratificare - Ma non tornerà in manette se non ci sarà un nuovo mandato - Non ancora depositata la sentenza: il pretore di Napoli apre un'inchiesta

alcune dichiarazioni di solidarietà e di simpatia, col pretesto di interventi sul regolamento. Le dichiarazioni si sono poi moltiplicate nel corso di una affollata conferenza stampa a qualche giorno di distanza. Ma, ha detto, sono in grande maggioranza ai dipendenti e giusti) ma ha al contempo criticato certe campagne giudiziarie, l'esaltazione scritta del pentimento e, naturalmente, quella che ha definito la persecutoria campagna sul mio caso».

Il Parlamento europeo non poteva, in base ai suoi regolamenti, che prendere nota delle sue dimissioni. Nessun voto e nessun dibattito in aula. Solo

giudici e valutazioni differenti sui problemi che questo, come altri casi, pongono per la giustizia italiana. Il vicesegretario del Partito socialista italiano (e parlamentare europeo) Claudio Martelli ha riacceso la polemica sulla magistratura affermando che essa dovrà svolgere il suo dovere di cattura o il ristabilimento della situazione precedente, cioè gli arresti domenicali. Fino a venerdì (è da domenica) le leggi, non di stravolgerle oltrepassando i suoi poteri, anche in riferimento alle recenti polemiche sul Consiglio.

Da parte sua Roberto Baranti, del gruppo comunista, ha rilevato che il compito del Parlamento europeo non è quello di far processi a ordinamenti giudiziari, né dare giudici su processi in corso. Al di là dei

giudici di merito sul processo Tortora, ha aggiunto il parlamentare comunista, ci si è comunque trovati di fronte a distorsioni gravi che devono essere superate. E intanto un fatto grave che accadeva ogni giorno è la mancata lettura della sentenza, che potrà dare gli elementi per una più compatta analisi.

La risposta non è ancora

scorsa, potrebbe esserci un nuovo mandato di cattura o il ristabilimento della situazione precedente, cioè gli arresti domenicali. Fino a venerdì (è da domenica) le leggi, non di stravolgerle oltrepassando i suoi poteri, anche in riferimento alle recenti polemiche sul Consiglio.

Le richieste sono state fatte sulla base delle disposizioni dell'articolo 700 del Codice di procedura civile. Nel ricorso, presentato con l'assistenza dell'avvocato De Stefanò, di Roma, si

riconferma che, come e quando non lo ha ancora detto.

A questo proposito va ricordato che il pretore della seconda sezione civile di Napoli, dottor Buttafoco, deciderà probabilmente nella udienza del 16 dicembre prossimo se accoglie il ricorso con il quale il deputato Enzo Tortora ha chiesto, con provvedimento d'urgenza, che venga depositata la motivazione della sentenza con la quale si è condannato a tre anni e sei mesi di carcere. Il pretore ha accettato di ricevere i rapporti con la camorra.

La magistratura napoletana dovrà decidere con apposito provvedimento se accordare gli arresti domiciliari.

Giorgio Mallet



sembra importante che la corte abbia stabilito che vanno processati anche tutti coloro che hanno avuto responsabilità e complicità nella repressione. «Un colpo alla coscienza e alla vocazione democratica del popolo argentino» dichiara la direzione del partito Intransigente. Altrattanto negative le opinioni dei comunisti. Dice Athos Fava, segretario del partito: «Il popolo si aspettava molto di più dalla democrazia».

Tra le centinaia di dichiarazioni pluviate, di cui sono colmi i giornali, radio, televisione, molte fanno sorridere, altre lasciano perplessi. Quella di Cardoso, per esempio, dirigente peronista: «Le condanne sono insufficienti, dovevano dargli la pena massima prevista dal codice militare, la fucilazione». Peccato che tanta vocazione in difesa dell'umanità sia nata solo di recente tra i peronisti, che proprio da questo partito si è stata avviata all'inizio degli anni 60 l'operazione delle squadre contro sovversivi e comunisti, contro gli stessi peronisti di sinistra. Il cardinale Primatesta presidente della conferenza episcopale: «Tutti abbiamo bisogno della conversione, per dare e ricevere perdono». Era stato un arcivescovo a benedire Videla subito dopo il golpe, dichiarando in chiesa che finalmente la riconciliazione era tornata.

Violenta anche la reazione della destra. Se le forze armate hanno perduto la giurisdizione hanno però scelto la giornata di lunedì per celebrare, nella sede dello Stato maggiore, alla presenza del comandante Rino Erenu, una cerimonia per le vittime della sovversione non ricordiamo più di quale mese e di quale anno. «Ambito finanziario» il giornale che meglio rappresenta mentalità ed esponenti del cosiddetto «processo», scrive un lungo, cifrato, maciloso editoriale. Di Videla e Massera dice: «Si tratta di uomini che non hanno co-

Formigoni: alle prossime elezioni la Dc si scordi pure di noi

iscritti quest'anno (Mp) è confluito nella Dc dopo le elezioni del 12 maggio). Appellandosi al regolamento interno, che prevede che i congressi nazionali si svolgano sulla base degli iscritti al partito nell'anno precedente a quello di convocazione. Ora, sebbene il vicesegretario Vincenzo Scotti e l'on. Gianni Fortana (Forze nuove), si occupino anche i militanti

Presidenza del Psi Craxi oggi incontra Pertini

non gli sono bastate, se ora, come sembra, sarà lo stesso Craxi a parlargli. Se accetterà, sarà eletto dall'assemblea nazionale del partito convocata per domani a Roma, in una sala del Palazzo dello sport, all'Eur.

l'assemblea sarà aperta da una relazione di Martelli, che affronterà i temi della politica interna, con particolare riguardo ai rapporti del Psi con gli altri partiti, e della politica estera. Il dibattito sarà concluso dopodomani da Craxi. L'assemblea si occuperà anche di temi più specifici: scuola e cultura, giustizia, legge finanziaria e politica sociale. Per oggi sono previste riunioni preparatorie delle varie commissioni di lavoro del partito.

Come è noto, l'assemblea nazionale è composta, oltre che dai parlamentari e dai dirigenti centrali e periferici del Psi, anche dai cosiddetti «esterni», cioè da quelle personalità che, elette ai congressi di sezione, sono state a loro volta elette a comitati di lavoro, alle arti, alle scienze, alla cultura, allo spettacolo e dello sport.

Maria Giovanna Maggio